

L'emergenza climatica – andare oltre le dichiarazioni

Catastrofe climatica e città

Sono in tanti a sottolineare il grande ruolo degli enti locali per affrontare la catastrofe climatica e per buone ragioni. Il 56,2% della popolazione mondiale vive in territori urbani e fino al 2050 saranno i due terzi. Il modo in cui riscaldano le case, si spostano, trascorrono il tempo libero, mangiano, ha un importante impatto sulle emissioni di gas serra. Allo stesso tempo le città sono anche delle entità di un alto livello di complessità, interconnessione e quindi vulnerabilità per gli impatti dei cambiamenti climatici. L'importanza oggettiva dei governi locali per le attività di mitigazione e adattamento è ovvia. Altrettanto evidente è il distacco tra il potenziale ruolo d'azione e le attività reali. Non è una novità e non è una polemica. Fatto è che anche le città più virtuose per le quali si può legittimamente parlare di una politica del clima nel senso di un certo livello di progettualità, tante decisioni e attività vanno nella direzione opposta producendo più emissioni di gas serra e aumentando la vulnerabilità del territorio e dei suoi cittadini.

La proclamazione dello stato d'emergenza climatica da parte di centinaia di città in tutta Europa, da Oxford a Londra, da Aachen a Berlino, da Bolzano a Roma è stata salutata con grande entusiasmo, ma anche con la domanda più che legittima: quali conseguenze concrete avrà la dichiarazione dell'emergenza climatica per la politica del Comune? Abbiamo visto tante dichiarazioni senza seguito o con un seguito di attività palesemente inadeguate per rispondere alle dimensioni del problema: ridurre le emissioni di gas serra nel territorio comunale per arrivare al 50% entro il 2030 e ad emissioni zero entro il 2050. Perché questa volta le cose dovrebbero andare in modo diverso? Buona domanda, potrebbe però essere utile guardare gli esempi dove già adesso qualcosa è cambiato.

Dare gambe alle dichiarazioni

Ad esempio nella città tedesca di Osnabrück. Mai sentito nominare? È la terza città della Bassa Sassonia con 160.000 abitanti, vicino al confine con il Land di Renania Settentrionale-Vestfalia. È entrata nella storia come la "Città della Pace" perché nel 1648 si svolsero lì una parte delle trattative che posero fine alla Guerra dei trent'anni. Tra qualche anno forse sarà famosa per il suo ruolo d'avanguardia nella protezione del clima a livello locale. Come tante altre città Osnabrück ha deliberato in consiglio comunale l'emergenza climatica. "Il Consiglio della Città di Osnabrück riconosce il contenimento della crisi climatica e i suoi impatti pesanti come compito di più alta priorità." Ma la delibera non si limita a questa affermazione a gran voce, ma continua: "Il Consiglio della Città di Osnabrück da subito prenderà meglio in considerazione gli effetti del clima nelle decisioni rilevanti e darà priorità a quelle soluzioni che avranno effetto positivo sulla protezione del clima." Sempre si viaggia nel regno delle proclamazioni. Come si potrebbe fare praticamente? Il Consiglio ha trovato una soluzione tanto semplice, almeno in un primo momento, quanto incisiva: "L'amministrazione è chiamata a prendere in esame con il coinvolgimento del comitato consultivo del Masterplan, l'inserimento degli effetti climatici nelle delibere. [...]"

La logica burocratica a favore del clima

Qual è la bellezza (e il tormento) delle amministrazioni burocratiche? L'alto livello di formalizzazione. Secondo Max Weber la razionalità del regime burocratico sta proprio nelle regole fisse applicate da funzionari abili con competenze ben definite in un apparato trasparente. Se questa descrizione corrisponde in molti paesi, Italia inclusa, più a un *Idealtyp* che non alla realtà empirica, rimane il fatto che esprime una potenzialità che la Città di Osnabrück intende sfruttare a favore del clima. Su ogni delibera, dei Servizi Sociali come dell'Ufficio Cultura, dell'Ufficio Tecnico come quello dell'Anagrafe, etc. deve essere indicato se la misura prevista avrà qualche effetto sul clima. Come indicazione obbligatoria il responsabile deve valutare "Effetti sulla protezione del clima (Emissioni CO₂/Consumo energetico)" e fare la croce a "positivo", "negativo" oppure "nessuno". Con una croce su

“positivo” o “negativo” obbligatoriamente deve essere coinvolto l’ufficio Ambiente e Protezione del clima.

Quantificare le emissioni: i passi

Una volta che la delibera passa per l’ufficio Protezione del clima viene stimata in modo approssimativo la rilevanza climatica della misura. Viene considerata “esigua” fino a 10 tonnellate/anno (produzione di un impianto fotovoltaico di 20 kWp), media fino a 400 t/a (750 kWp) e grande con più di 400 t/a. La durata delle emissioni viene considerata breve (fino a 1 anni), media (fino a 5 anni) e lunga (più di 5 anni). Per quanto approssimativo lo schema garantisce una facile applicabilità. Per avere un’idea delle dimensioni: per ridurre le emissioni di CO₂ nel territorio comunale del 1% serve una riduzione (permanente) di 15.500 tonnellate. Le attività di verifica dell’ufficio Ambiente prendono queste dimensioni in considerazione. Se gli effetti negativi sono esigui, non ci sono ulteriori verifiche, se sono medi o alti l’ufficio Protezione del clima verifica con l’autore della delibera possibili soluzioni che avranno effetti minori. Se necessario l’ufficio commissiona prima che la delibera vada in Consiglio o in Giunta una consulenza. Un’altra possibilità è la rinuncia alla delibera. Se gli effetti sono positivi ma esigui, la verifica finisce lì, se sono medi o alti si verifica se sono possibili ulteriori miglioramenti che rafforzino l’efficacia.

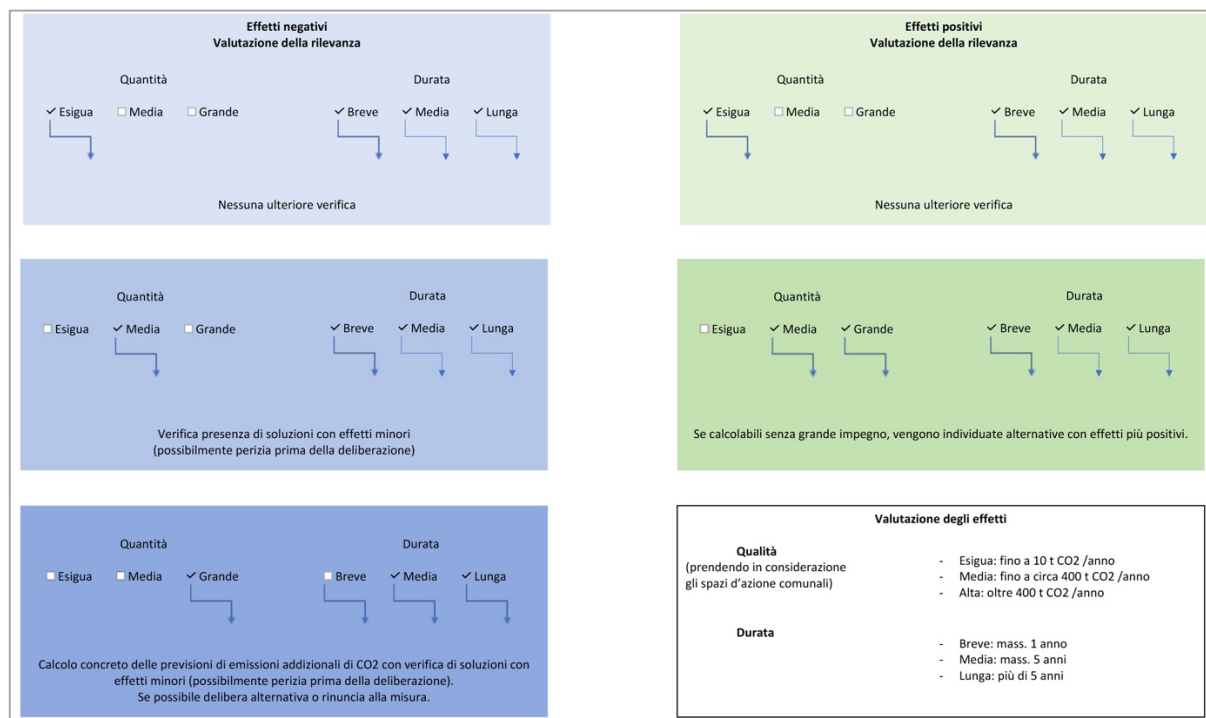


Grafico 1

Per guardare un esempio: per il parco macchine è previsto l’acquisto di tre mezzi elettrici. Gli effetti sulla protezione del clima sono positivi, la quantità è media e la durata lunga. Quindi va coinvolto secondo lo schema del grafico l’ufficio Protezione del Clima. L’ufficio fa presente che i tre veicoli con 20.000 km/anno risparmierebbero:

- 4 t/a con il mix elettrico federale
- 7 t/a con il mix elettrico della municipalizzata
- 9 t/a se l’amministrazione comprasse il 40% del fabbisogno elettrico da fonti rinnovabili
- 12 t/a se l’energia elettrica venisse da un impianto fotovoltaico (da installare) o 100% acquisto di energia da fonti rinnovabili

La raccomandazione: coprire al 100% il fabbisogno dell’ente con energia elettrica da fonti rinnovabili o installare un impianto fotovoltaico.

Un altro esempio: si tratta di una decisione se va costruito per una scuola superiore un annesso o un nuovo edificio separato di due o tre piani. Gli effetti sulle emissioni sono negativi, la quantità media, la durata è lunga. È quindi richiesto il parere dell'ufficio Protezione del clima. L'ufficio presenta le alternative in un grafico con le differenti emissioni di gas serra, sia nella produzione (energia grigia) sia nella gestione (50 anni).

	CO2 eq Produzione	CO2 eq Gestione (standard casa passiva)	Totale
Annesso	180 t	200 t*	380 t
Nuovo edificio 2 piani	280 t	460 t	740 t
Nuovo edificio 3 piani	240 t	240 t	580 t

*Prendendo in considerazione anche il risparmio di energia per riscaldamento casa principale

Grafico 2

Sempre parlando del settore edile l'ufficio clima ha elaborato una scheda per la quantificazione delle emissioni di CO₂ per nuovi quartieri. Con una semplice tabella excel si calcola sulla base di pochi parametri (tipo di edificio, standard energetico, superficie) le emissioni di CO₂ dal consumo energetico e dalla costruzione dell'edificio (energia grigia) per arrivare a una cifra complessiva di emissioni annuali. "Vogliamo dare un feeling alla politica", dice Tobias Langer dell'Ufficio Ambiente e Clima, "degli effetti delle loro decisioni sulle future emissioni e le differenze secondo le decisioni prese. Osnabrück è una città che cresce, abbiamo bisogno di nuove abitazioni e il Comune ha consistenti spazi decisionali sulla densità insediativa, le tipologie di edifici che sorgeranno e quindi le emissioni che ne risulteranno."

L'ufficio per l'Ambiente e la Protezione del clima in tal modo è quindi coinvolto in tutte le delibere dell'ente per quanto riguarda la variabile emissioni di CO₂. Tutti i dipendenti nella stesura delle delibere devono prendere in considerazione un relativo parere oltre a quelli sulla regolarità tecnica, contabile e sulla copertura finanziaria.

Una visione comprensiva ancorata nell'organigramma

L'introduzione dei bilanci di CO₂ nella quotidianità dell'agire amministrativo farà però una differenza solo nella misura in cui si inserisce in una visione più ampia di sviluppo sostenibile della città. Osnabrück ha ricevuto il Premio "la città più sostenibile 2020", una distinzione tedesca simile alla Capitale Verde Europea. Per la giuria giustamente la politica del clima con il "Masterplan Protezione del Clima" è solo un tassello in un approccio strategico olistico della città di Osnabrück dove "la sostenibilità è entrata in tutte le attività dell'ente" e "viene attuata e vissuta in modo decentrato", come si legge nella laudatio per il premio. La presenza della variabile 'sostenibilità' nell'agire di tutti i settori dell'ente non è solo e neanche tanto questione

di persone di buona volontà ecologica, ma ha un suo ancoraggio istituzionale nell'organigramma dell'amministrazione. Preposto a tutti i settori sostanziali – i settori finanziario, urbanistico, sociale, etc. - e affiancando direttamente il sindaco c'è il settore Direzione Strategica, responsabile per la declinazione di finalità e obiettivi in azioni, responsabilità e tempi. "Sostenibilità è un classico tema trasversale. A volte, nei casi specifici, non è sempre semplice identificare di quale settore è la competenza," afferma il direttore Claas Beckord. Oltre alla guida strategica dell'ente il settore gestisce anche l'Agenda 21 e l'ufficio statistico.

Anche l'Agenda 21 Locale è ancorata nell'amministrazione in modo trasversale: i vari gruppi di lavoro dell'Agenda fanno riferimento ai settori competenti dell'amministrazione, quindi quello su "Energia, Costruire e Abitare" al Settore Urbanistico, quello sulle questioni sociali al settore Formazione, Cultura e Famiglia, etc., mentre il Forum Agenda 21, coordinatore e bacino di raccolta dei lavori di tutti i gruppi si relaziona con l'Agenda21 nella Direzione Strategica.

Osnabrück è una città d'avanguardia nella sua traduzione della dichiarazione d'emergenza climatica in un'azione concreta di verifica della rilevanza di ogni singola delibera per la sua politica di protezione del clima. L'inserimento di questa misura fortemente innovativa in una politica a favore dello sviluppo sostenibile del territorio accomuna la città con gran parte dei Comuni tedeschi. In città come Berlino, Monaco, Amburgo, Hannover, Freiburg, Essen, Norimberga e tante altre la politica del clima è una parte integrale dell'agire dell'ente dai primi anni Novanta. "Il primo bilancio di CO₂ risale all'inizio degli anni Novanta su impulso di un forte movimento civico," ricorda Tobias Langer. "Nel 1993 l'amministrazione ha risposto con l'adesione alla rete di città Alleanza per il Clima, è stata istituita una tavola rotonda che continua a dare impulsi importanti all'ente. Il regolamento edilizio comunale in quel periodo ha visto una profonda riformulazione inserendo dei criteri ecologici. Insomma, occorrono l'impegno della società civile, un largo consenso all'interno della politica locale – e va detto che la politica del clima non è mai stato oggetto di conflittualità tra i partiti – e il personale per poter fare." Sembra semplice.

Karl-Ludwig Schibel
Alleanza per il Clima Italia